

L'analisi della riforma della procedura di accesso alla libera professione di geometra

Chiarezza sui percorsi di laurea

In vigore le norme per accedere all'esame di abilitazione

DI MAURIZIO SAVONCELLI*

L'intensificarsi della discussione in merito alla riforma dei percorsi di accesso alle varie professioni tecniche di primo livello rischia di ingenerare confusione: opportuno, quindi, fare chiarezza. Nel 2014, appena insediato, l'attuale Consiglio nazionale geometri e geometri laureati fu tra i primi a esprimere pubblicamente la volontà di andare nella direzione auspicata dalla direttiva europea 36/2005 puntando a un percorso di riforma pionieristico, caratterizzato da requisiti differenti da quelli previsti dalla legge n. 75/1985 e dall'articolo 55 del dpr 328/2001: un corso postsecondario a valenza di laurea triennale abilitante all'esercizio della professione, da svolgersi all'interno dell'istituto tecnico costruzioni, ambiente e territorio di provenienza, in convenzione con le università e focalizzato sull'insegnamento delle materie che caratterizzano la professione del geometra, distinguendolo da profili limitrofi come l'architetto o l'ingegnere. Nel biennio successivo questa formulazione, condivisa con il ministro dell'istruzione Stefania Giannini nei suoi aspetti politici (in primis la possibilità di far coincidere il termine degli studi curriculari con l'inserimento nel mondo del lavoro in virtù dell'abilitazione conseguita con il superamento dell'esame di laurea) e con la competente struttura tecnica del Miur per

quelli operativi (propedeutici all'avvio dell'imminente iter legislativo), ha stimolato la nascita di una piattaforma di dialogo all'interno della rete delle professioni tecniche, fornendo un contributo costruttivo su un tema portante: la differenza tra lauree triennali propedeutiche alle magistrali e lauree triennali professionalizzanti. Le prime sono caratterizzate da un percorso di studi più generalista, mentre le seconde, nelle parole del presidente della Conferenza dei rettori Gaetano Manfredi, «per un terzo come formazione formale, per un terzo come formazione tecnica, per un terzo on the job». Ciò significa che ciascun percorso attribuisce agli studenti competenze tra loro differenti: nel caso delle lauree triennali professionalizzanti, quelle necessarie per svolgere una professione e, nel caso specifico delle professioni tecniche, quelle richieste ai profili di primo livello. Cito, in proposito, alcune iniziative promosse da università e istituti tecnici per avviare corsi universitari triennali in classe settima, ispirandosi al progetto di riforma della pro-

fessione presentato dalla Categoria. Sebbene non si possa ancora parlare di sperimentazione (manca, per esempio, il requisito fondante dell'essere lauree abilitanti, pur consentendo l'accesso all'esame perché comprensive di tirocinio), sono tentativi apprezzabili di avvicinare gli studenti a una visione del percorso universitario sovrapponibile alla

nostra, che prevede lo studio approfondito di materie che caratterizzano una specifica professione. Esplicitare con chiarezza le competenze che il percorso scolastico (non solo di livello universitario) garantisce agli studenti, è una responsabilità etica che i consigli nazionali devono assumere non per supplire a eventuali mancanze delle istituzioni, ma per affiancarle nelle operazioni di orientamento, sin dalla fase più delicata: la scelta della scuola secondaria di secondo grado. In questa direzione, l'impegno della Categoria è notevole: su impulso del Consiglio nazionale, la Fondazione geometri italiani ha attivato il progetto «Georientiamoci» e lo studio «Diplomati Cat e competenze in materia di progettazione strutturale». Il primo è una campagna didattica rivolta a tutte le classi II e III delle scuole secondarie di primo grado italiane e agli studenti degli istituti tecnici Cat, che supporta gli insegnanti nella descrizione delle diverse opportunità formative, alla luce dell'assetto voluto dalla riforma Gelmini. Grazie a esso è stato possibile, negli ultimi due anni, invertire il trend del calo delle iscrizioni verificatosi nell'ultimo quinquennio, in corrispondenza del passaggio dal vecchio Itg al nuovo Cat (che, per inciso, ha innescato una reazione a catena che ha portato alla contrazione del numero dei candidati all'esame di abilitazione). Il secondo, realizzato dal Centro studi Plinivs-Lupt

dell'Università degli studi di Napoli Federico II, definisce le competenze dei diplomati Cat in materia di progettazione strutturale, partendo dalla valutazione scientifica delle caratteristiche e dei limiti geometrico-meccanici delle «modeste costruzioni civili improntate a carattere di semplicità strutturale» in muratura, cemento armato, legno e acciaio (si veda altro articolo in pagina). La necessità di guardare al futuro non distoglie il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati dagli obblighi di rappresentanza assunti nei confronti degli studenti oggi iscritti al Cat, che si traduce nel ribadire in ogni sede utile la piena vigenza delle disposizioni normative che disciplinano gli attuali percorsi di accesso all'esame di abilitazione, messa talvolta in dubbio da fonti esterne al Miur: il dpr n. 88/2010, «regolamento recante norme per riordino degli istituti tecnici», prevede il raccordo tra vecchio e nuovo ordinamento anche ai fini dell'accesso alla professione. A conferma, il parere reso a settembre 2015 dall'Ufficio legislativo del Miur e ribadito con l'ordinanza ministeriale per gli esami di abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra e geometra laureato, sessione 2016.

*** presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati**

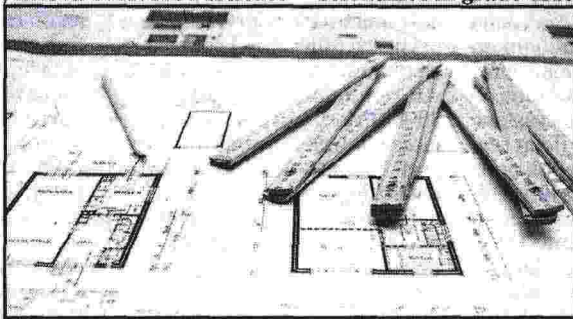
Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Diplomati Cat, progettazione strutturale

La legge 133/2008 dava l'avvio alla riforma del sistema scolastico italiano disegnata dal ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini. La riorganizzazione degli istituti tecnici, inserita nel più ampio processo di revisione della scuola secondaria di secondo grado, faceva evolvere l'Istituto

tecnico per geometri in Istituto tecnico, settore tecnologico, indirizzo costruzioni, ambiente e territorio (Cat), con un'offerta didattica caratterizzata

da «spazi crescenti di flessibilità, dal primo biennio al quinto anno, funzionali agli indirizzi, per corrispondere alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica e dai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e delle professioni». Al termine del quinquennio di sperimentazione (il provvedimento è entrato in vigore nel 2010), la Fondazione geometri italiani, su impulso del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, ha ritenuto opportuno commissionare al Centro studi Plinius-Lupt dell'Università degli studi di Napoli Federico II, un lavoro di ricerca finalizzato a individuare il livello di prepa-



razione garantito agli studenti dai nuovi programmi didattico-ministeriali in materia di progettazione strutturale. L'iniziativa ha varie finalità: in primo luogo, fornire alla Commissione incaricata della revisione dei corsi di studio un contributo scientifico in grado di fotografare lo stato

dell'arte della preparazione dei diplomati Cat in materia di progettazione strutturale, proponendo le opportune correzioni e integrazioni. In secondo luogo, definire l'offerta didattico-

formativa del corso postsecondario proposto dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati secondo criteri di continuità e complementarità con il bagaglio di conoscenze, abilità e competenze acquisite dagli studenti nel quinquennio Cat. In ultimo, dotare i giovani che per primi, nel 2015, hanno conseguito il diploma Cat e prossimi alla prova di abilitazione per l'iscrizione all'albo, di un vademecum che indichi le tipologie di intervento consentite sulle costruzioni in muratura, legno, cemento armato e acciaio (le prime due caratterizzate da limiti meno stringenti rispetto alle seconde).

FIG WORKING WEEK 2016

Focus sulla gestione dei sismi

«Recovery from disaster» è il titolo della Working Week organizzata dalla Federazione internazionali geometri lo scorso maggio a Christchurch, in Nuova Zelanda, focalizzata sul ruolo dei geometri nella gestione degli eventi sismici. Al plenum dell'Assemblea generale il Consigliere Cn-gegi Enrico Rispoli, in qualità di presidente della Commission 3, ha illustrato i risul-

tati della ricerca condotta sulla raccolta, controllo e gestione dei dati riguardanti il territorio. Della delegazione italiana hanno fatto parte anche quattro giovani geometri (Gianrico Baldini, Daniele Brancato, Cromwell Manaloto e Alessandro Dalmasso) che hanno presentato due lavori sul tema della «Mitigazione e gestione del post disastro tramite il Gis».

